

~~XIII~~

St. Sterlitz,

F H 9

1812

20

C 19

Castella

(17)

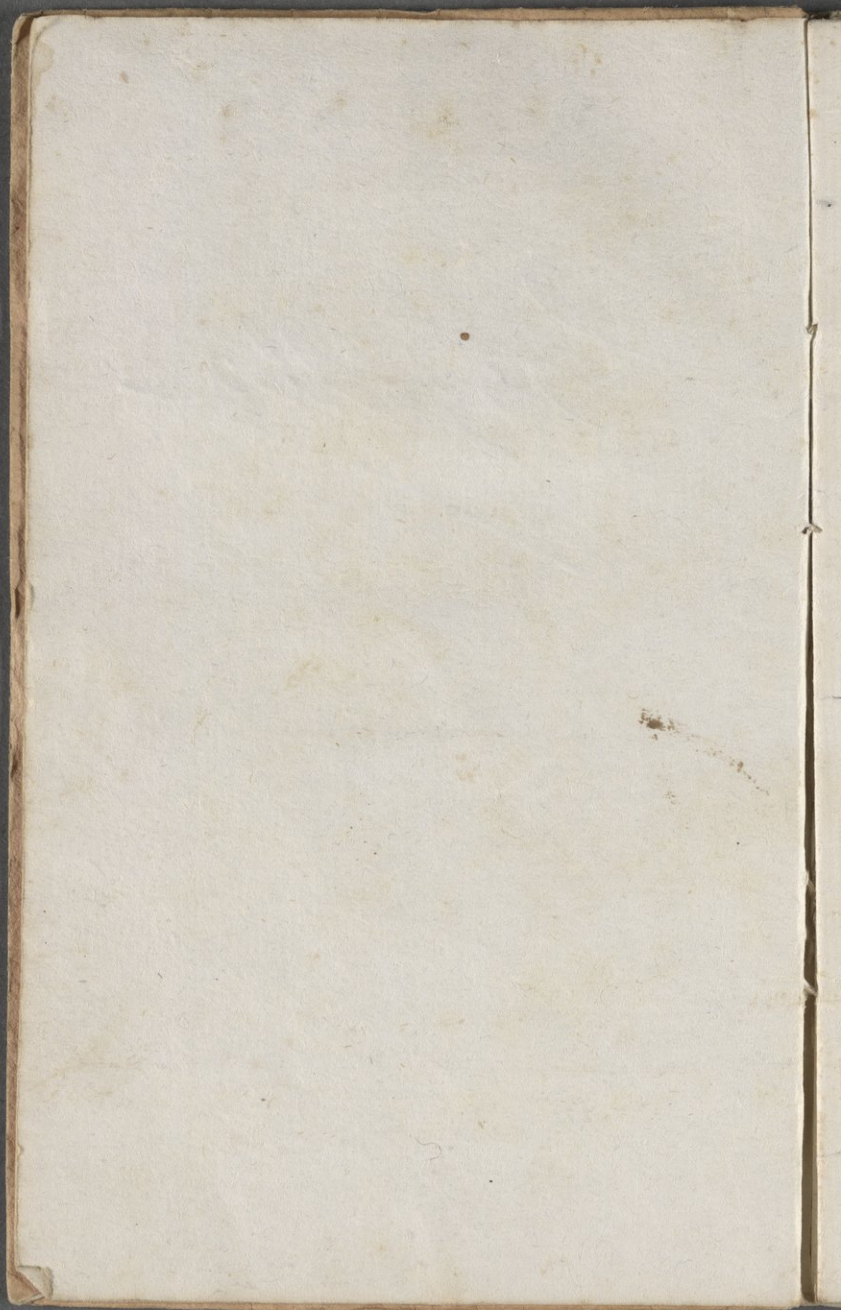
2

Virginia

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
1025

1025

Cajella



VIRGINIA

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DEL SIG. LUIGI ROMANELLI.

DA RAPPRESENTARSI

SUL R.° TEATRO ALLA SCALA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1812.



MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contrada del Cappuccio.

VIRGINIA

THE COMMONS

IN SENATE

CONFIRMED

BY THE SENATE

ON THE 15TH DAY OF MARCH 1862

IN WITNESS WHEREOF



1862

Printed by the Government Printer, Washington, D.C.

PERSONAGGI.

- VIRGINIA , promessa Sposa ad
La Signora Häeser Carlotta.
- ICILIO Extribuno
*Il Sig. Testori Angelo all' actual servizio
 di S. M. il Re d' Italia.*
- APPIO , Decemviro , amante
Il Sig. Nozari Andrea.
- VIRGINIO, Tribuno Militare, Padre
Il Sig. Patriosi Domenico.
- VALERIA , Confidente
La Signora Quaranta Maria.)
- CLAUDIO , Cliente d' Appio
Il Sig. Spirito Giuseppe.
- NUMITORIO , Zio materno di Virginia
Il Sig. Rosignoli Paolo.

} di Virginia

CORO DI } Guerrieri
 e
 Popolo

Donne
 Littori
 Parenti di Virginia
 Clienti d' Appio
 Soldati
 Popolo

} Che non parlano

L' Azione è in Roma.

La Signora Teresa Ceserani canterà in
quelle sere, che si trovasse indisposto
il Sig. Testori.

Supplimenti alle altre due prime parti.

La Signora Elisabetta Coda.
Il Sig. Carlo Beretta.

*La Musica è del Sig. PIETRO CASELLA, Mae-
stro nel Reale Conservatorio di Napoli.*

Le Scene son tutte nuove, disegnate e dipinte
cioè quelle dell'Opera dal Sig. Paolo Lan-
driani; e quelle del Ballo dai Sigg. San-
quirico, e Pedroni.

Maestro al Cembalo
 Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra
 Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
 Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto.
 Sig. Giuseppe Adami.

Corno di Caccia
 Sig. Luigi Belloli.

Primo Fagotto
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
 Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

Primo Violino per i Balli.
 Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli Abiti, ed Attrezzi
Sig. Giacomo Preliasco,
R. Disegnatore.

Capi Sarti

<i>Da Uomo</i>	} {	<i>Da Donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.		Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti

Signori
Francesco Pavesti ed Antonio Gallina.

Capo Illuminatore

Sig. Michele Gastaldi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO I.

SCENA I.

Contrada di Roma in poca distanza
dal Campidoglio.

Coro di Popolo agitato per la sconfitta dell'Esercito Romano presso Algido: indi Appio preceduto dai Littori, e seguitato da' suoi clienti: Icilio accompagnato da parecchi plebei.

Parte del Coro.

Non sempre al forte
La sorte — arride:
La Dea volubile
Ci abbandonò.

Altra Parte Anche al men forte
La sorte — arride:
Ma l'alme intrepide
Domar non può.

P. ma parte. Di qua dall' Algido
L' ostile Esercito
Di sua vittoria
Superbo va.

2. da parte. De' non degeneri
Figli di Romolo
L' avita gloria
Risorgerà.

P. ma parte. Della Sabina tromba
Il suon qui omai s' appressa :

2. da parte. Fia quella tromba istessa
Sprone al natio valor.

P. ma parte. Ah! sì, virtù si scuota :

2. da parte. Noi non cadremo inulti :

Tutti. } È la viltade ignota
A chi Romano ha il cor.

Tutti

Cangi la sorte aspetto :
Tuoni a sinistra il Cielo :
Piombi di morte = il gelo
Sul petto = al vincitor.

SCENA II.

Appio indi Icilio col seguito rispettivo e detti

App. Roma trionferà. L' altere squadre
(*al popolo.*

Da suol diverso a' nostri danni unite
Fabio represso alfin.

Icil. Romani, udite:
Mentre Virginio in campo,
Per voi combatte, ardimentoso in Roma

PRIMO.

V'è chi tenta usurpargli (e Claudio è questi)
L' unica figlia.

App. Oh stravaganza ! e dove
Stabil sede han le leggi , ove son io
Parla Icilio così ?

Icil. Se più dicessi
Arrossir ti farei.

App. Come ?

Icil. Men Sacre
Forse a te son le leggi ,
Che a Claudio i cenni tuoi.

App. D' un folle amante
Scuso i trasporti in te.

(*il Popolo intanto si va disperdendo.*)

Icil. Tu sai per prova
A quali eccessi amor ne tragga.

App. (Audace !)

Meglio ti spiega : in pace
Oggi soffrir vogl' io la tua baldanza.

Icil. Intendimi se vuoi ; dissi abbastanza.

App. Tu , cieca vittima
D' un vile affetto ;
Più che dispetto ,
Mi fai pietà.

Icil. Tu , sotto placido
Mentito aspetto ,
Hai grave il petto
Di crudeltà.

App. Spegni la face , ond' ardi.

Icil. I tuoi rimorsi ascolta.

a 2 } Conoscerei ma tardi
Lo sdegno mio qual è.

App. Della mia tolleranza

Troppo, Icilio, abusasti.

Icil. Amante io sono

Di libera donzella: a Lei minaccia
Claudio i ceppi servili, e vuoi ch'io taccia?

App. Se dall'estinta Sposa

Di Virginio ella nacque, e non da Fulvia
Serva di Claudio, ei la pretende a torto.
Se poi ...

Icil. Basta così: non mancheranno

Alla calunnia i testimonj.

App. Invano

Ove giudice io son.

Icil. (Perfido!)

App. (Insano!)

Sai, che Virginio istesso
Qui dal campo si attende: a Claudio in faccia
I paterni legittimi diritti
Sul Foro ei sosterrà.

Icil. Quelli di sposo

Sino alla stilla estrema

Col sangue io sosterrò: pensaci, e trema.

(partendo.)

SCENA III.

Appio, indi Claudio agitato.

App. Sconsigliato plebèo! fidati pure

All'aura popolar: le mie vendette

Consacro al tempo.

Claud. Appio

App. Che rechi?

Claud. Incerta,

La Plebe omai non è. Virginia ad arte
 Scorre le vie molle di pianto il ciglio :
 Un pietoso bisbiglio
 Serpeggia, ove ella passi; e sol che giunga
 Il padre qui

App. Virginio

Non giungerà; che a'miei colleghi in campo
 Opportuno inviai segreto foglio ,
 Ond' ei colà sia custodito. All' uopo
 Dispor tu dei quanto convien: sovrasta
 Del giudizio il momento ;
 E i susurri del volgo io non pavento.

(*parte , e seco lui Claudio , Littori ,
 e guardie.*)

SCENA IV.

Virginia sommamente afflitta in mezzo a Numitorio , e a Valeria sua confidente , circondata dalle donne , e dai Parenti , e seguita da una parte del Popolo.

Pop. Virginia , ah ! no , non piangere :
 In odio al Ciel non sei.

Virg. Che mai sarà di me ? Son forse queste
 L' ultime , ch' io respiro ,
 Aure di libertà ? Dove m' aggiro
 Dove libera io nacqui , e dove serva
 Altri mi vuol

Pop. Tutti di Roma i Dei
 Tutti saran con te.

Virg. Deh ! per pietà , deh ! almeno

Dalle accampate squadre
Rapido voli a mia difesa il Padre!

O Patria , o primo affetto

Del misero mio cor ,

Non ti sdegnar se affretto

Dal campo il genitor.

Per poco il cedi a me.

Ritournerà più forte

A trionfar per te.

Domestiche ritorte

La frode altrui mi appresta ;

Ed altro a me non resta ,

Che il suo paterno amor.

Per poco il cedi a me

Ritournerà più forte

A trionfar per te.

(il Popolo mesto si va dissipando.)

Nè giunge ancora il Padre mio ?

Num. Ti calma:

Qualche impensato evento

Trattenuto l'avrà.

Val. Tu non ignori

Quanto cara gli sei.

Virg. Del mio periglio

All' annunzio funesto io mi figuro

L' intolleranza sua : nuovi disastri

Quindi temo a ragion.

Val. Tutto al tuo sguardo

È oggetto di timor.

Virg. L' ora prescritta

A comparir sul Foro

Lungi non è

Num. Se a prorogarla è d' uopo
Il favor della Plebe

Virg. È come foglia
Agitata dal vento
Della Plebe il favor.

Val. Sai pur , che Icilio

Virg. So , che possiede Icilio
Tutti gli affetti miei ; so , che m' adora ;
E che sovente il giovanil suo foco
Tremar mi fa.

Num. Riedi per or tranquilla
Ai domestici lari , e di tua sorte
Lascia , o cara nipote , a me la cura.

Virg. Oh Padre! Oh sposo! Oh mia fatal sciagura!
(*Parte Virginia accompagnata da Valeria , dalle donne , e dai parenti .*)

S C E N A V.

Numitorio , indi Virginio

Num. L' insultata innocenza
Deh! proteggete, o Numi. Abbiamo i rei
Nel tradimento oppresso
Spaventevole esempio. Il veggo è desso
Virginio , ah ! corri.... oh quanto
Sospirato tu giungi !

Vir. Il credo ; e l' ira
Mi fu compagna : ella mi segue , e forse
Questo ch' io cingo di nemico sangue
Lordo , e non sazio acciar , questo fors' oggi
Di civil sangue aspergerò. Per ora
Ad Appio , a Claudio , ai loro

Spregevoli clienti il mio ritorno
Si tenga occulto.

Num. A consolar la figlia
Ti affretta intanto.

Vir. E a vendicarla. Icilio
Che fa? che pensa?

Num. Ai scellerati oppone
L'usato ardir.

Vir. Ver questa parte in folla
Il Popolo si avanza.

Num. Andiam.

Vir. Chi avrebbe

Pensato mai, che mentre
A difesa di Roma io sotto l'elmo
Bagnava di sudor l'adusta chioma,
A danni mei si congiurasse in Roma?

(partono.)

SCENA VI.

Coro di Popolo.

Parte del Coro Sul Foro omai Virginia
Comparirà.

Altra Parte. Serva, dal Foro, o libera
Ritornerà.

1.^a *Parte.* Il Padre

2.^a *Parte.* Egli è lontano.

1. *Parte.* Pur si attendea.

2. *Parte.* Ma invano!

Tutti.

Chi mai l'arresta? È gloria?
 Vergogna? o crudeltà?
 Sprezzando Claudio
 Le altrui difese
 Sostiene intrepido
 Le sue pretese:
 Lo stesso Icilio
 Tremar nol fa.

(parte.)

SCENA VII.

Atrio terreno in casa di Virginio, con secreto
 ingresso da un lato.

*Virginia, Valeria, e le altre donne;
 che si studiano di confortarla: indi
 Icilio con ferro nudo.*

Virg. Lasciatemi.

Val. E vorrai

Virg. Senza conforto

Tutta de' mali miei soffrir la soma.

(*Valeria, e l'altre donne si ritirano.*

Icil. Mio ben

(agitato.)

Virg. Che rechi?

Icil. In Roma

Più sicura non sei.

Virg. Come? qual nuova

Arde nel tuo semblante ira tremenda?

Quel nudo acciar

Icil. Meco ne vieni.

Virg. E dove?

Icil. A respirare altrove

Aure di libertà.

Virg. Fuggir ! Deliri ?

Fugga chi è reo. La Patria, il Padre

Icil. Oh nomi

Vai per te ! Padre non ha, nè Patria
Chi vive in schiavitù.

Virg. Rinunzia al vanto

Di libertà chi gli abbandona.

Icil. E vuoi

Servir d' Appio alle voglie ?

Virg. E quando serve

Chi sa morir ?

Icil. Deh ! pensa , o cara

Virg. Io penso ,

Che ingiusto il Ciel non è.

Icil. Se giusto fosse

Virg. Non l'irritar.

Icil. Tanta virtude, o cara ,

Soffriolo in pace, io non comprendo, e quasi....

Virg. Che dir vorresti ?

Icil. Ah ! no, mio ben : perdona

L'eccesso in me d' uu disperato amante.

Virg. (Resisti , anima mia.)

Icil. Che fiero istante !

Virg. Sei Romano , e non rammenti

Quel dover , che l' alme onora ?

E crudel pretendi ancora ,

Che vacilli anch' io così ?

Icil. Vivi amante , e a chi t' adora

Puoi spiegar sì fieri accenti ?

Nè spezzare il cor ti senti ,

Mentre parli , oh Dio ! così ?

Virg. Ah ! che il mio non è rigore ,

E fatal necessità.

Icil. Ah! se in te scemò l'amore
Abbi almen di me pietà.
Mi segui, o parto.

Virg. Aspetta.

Icil. Ti affretta.

Virg. E rea mi brami?

a 2. } Cangia pensier se m'ami:
Amor ci assisterà.

a 2. } Ah! se non porge il Cielo
Ristoro ai nostri affanni,
O i Numi son tiranni,
O Numi il Ciel non ha.

Icil. Risolvi. (con impazienza.)

Virg. Ohimè!

Icil. Dubiti ancor? (con impeto)

Virg. Nol soffre

L'onor mio, la tua fama.

Ic. Ebben, di sposo

(afferrandola per un braccio:

Valga in me la ragion.

Virg. Sospendi

Icil. Invano

Virg. Lasciami

Icil. Non fia ver

Virg. Ma quale ascolto

Rapido calpestio?....

SCENA VIII.

Appio, e Detti.

App. Che tenti? olà!

Icil. (Fatal sorpresa!)

Virg. (Oh Dio!)

a 3. (Regni mentita calma
Sul mio semblante almeno:
Affetti di quest'alma,
Celatevi nel seno:
Sovente allor, ch'è intrepido
È men felice amor.)

(*ciascun da se.*)

App. Altre imprese il Tebro addita

(*ad Icilio.*)

Al tuo braccio, al tuo valor.
Una femmina rapita
Non fia vanto a nobil cor.

Icil. La mia destra in campo ardità,

(*ad Appio.*)

Sì, vedrai; non dubitar.

App. Là sul Foro Astrèa t'invita

(*a Virginia.*)

Le calunnie a debellar.

Virg. La virtù, che avea smarrita

(*ad Appio ironicamente.*)

Tu mi rendi a trionfar.

Detta, ed Icilio

(*Scellerato! a te la vita*

(*ciascun da se verso Appio.*)

La tua frode ha da costar.)

App. (Temerario! a te la vita

(*verso Icilio.*)

Il tuo foco ha da costar.)

(*partono.*)

SCENA IX.

Virginio , e Numitorio dall' ingresso secreto.

Num. Fermati , ascolta.

(a Virginio che col ferro insegue Appio.

Vir. E queste

Intemeratè soglie impunemente
Penetrato egli avrà ? qual mai più sacra
Ai domestici Dei
Vittima offrir potrei ?

Num. Le tue vendette

Meglio il tempo assicuri.

Vir. Al pentimento

De' trascurati istanti egli abbandona
L'anime inerti.

Num. In questo giorno istesso

Altri a te ne prepara.

Vir. Empj ! tremate :

A chi vanta al mio sangue impor catene?
Usurparmi una figlia ?
Mentir natali , onde appagar le brame
D'impudico amator ? ch'essa è mia prole
Non dimostrano assai quelli , ch'io sento
A chi padre non è , palpiti ignoti ?

Num. Calma le smanie tue.

Vir. Novello in mente

Pensier mi sorge , o Numitorio : a lei
Degli amplessi paterni
Si ritardi il piacer.

Num. Come ?

Vir. Sul Foro

Comparisca Virginia, e lungi creda
 Il genitor: confuso
 Fra la plebe io vedrò, com' ella in faccia
 Ad Appio, a Claudio, e al Popolo raccolto
 Sostenga i dritti suoi;
 E agli antichi adeguando i tempi nostri
 Dell' origine sua degna si mostri.

Io vedrò l' adorata mia prole
 Avvampar di sublime dispetto,
 E serbar nell' intrepido aspetto
 La ferocia del suo genitor.

Chiari lampi di nobile orgoglio
 Vibrerà dalle accese pupille,
 D' onde uscir le soavi scintille
 Spesso io vidi per opra d' amor.

(partono)

SCENA X.

FORO.

POPOLO IN MOTO.

*Appio con seguito, e Claudio, indàt Icilio
 con alcuni del Popolo*

App. L' ora trascorse, è ver: ma breve indugio
 Fa d'uopo, o Claudio! irrequieto è il volgo;
 E la forza, onde imporgli
 Fra poco giungerà.

Clau. Si avanza Icilio.

App. Costui più, ch' altri, attraversar potrebbe
 Le nostre mire: osserva
 Quanta plebe il circondi.

Clau. Ebben, ch' ei mora

Per man furtiva.

App. Eh, non è tempo ancora.

Icil. Che più si tarda? (a Claudio.

Clau. Il chiedi a me? Virginia

Ove s'asconde?

Icil. Io di giudizio alcuna

Forma finor qui non ravviso.

App. E tanta

Cura ne prendi tu? Qual mai diritto

Sul destin di Virginia a te compete?

Icil. Quello di sposo.

App. E d'onde l'hai?

Icil. Dal Padre.

App. Da qual Padre?

Icil. Il saprai tosto, ch'ei giunga;

Se pur l'ingiusto altrui poter nol tiene?

Lungi da queste mura.

App. Olà sovventi

Ove parli, a chi parli.

Icil. Ad Appio, e in Roma.

App. E Roma, ed Appio il più severo esempio

Daranno in te, se alla ragion d'entrambi

Insulti ancor.

Icil. (Te n'avvedrai.)

App. Pretendi

Patria, Leggi, e costumi

A tuo senno aggirar? libera cuna

Sortì Virginia; e giustamente Imene

A liberi legami

La destina: e perchè?... perchè tu l'ami?

Pensa, che serbi in petto

Un vile affetto—insano:

Pensa, che sei Romano,

E avrai rossor di te.

(Ah! che mi palpita *(a Claudio.*
In seno il cor.

Pavento, e spero,
Disprezzo, e voglio:
Nè sa d'orgoglio
Velarsi Amor.

Non provocar quell'ira, *(ad Icilio.*
Che a vendicarmi io serbo;
O proverai, superbo,
Il mio poter qual è.

*(Appio, ed Icilio partono per lati opposti,
col seguito rispettivo.)*

SCENA XI.

Claudio, indi Numitorio.

[Clau. Grazie alla sorte, il Padre
Non comparisce ancor: sicuro indizio,
Che in tempo giunse il Messaggero al campo.
Ma Icilio è qui; nè lampo,
Fiorier di nubi ai naviganti agghiaccia
Di tema il cor, quant'egli a me.
(rimane pensoso.

Num. (Non senza *(senz'avvedersi di Claudio.*
Alta cagion s'indugia. Oltre l'usato
Molte qua, e là disperse
Genti armate incontrai per vie diverse.
Claudio è colui; pensoso.
Mi sembra, e mesto.) Ebben che fai? qual
densa
Nebbia t'ingombra il ciglio? è orror del
fallo?

È timor? pentimento?... Ascolta, o Claudio,
 Se ti parlano al cuore,
 Dell'oppressa virtù le voci estreme. (*partendo.*)

Cla. Nè Claudio è reo: nè si penti: nè teme.
 (*partendo.*)

SCENA XII.

Virginio, ed *Icilio* da parti opposte: *Popolo*,
 che si avvanza da varie bande in disordine:
Soldati, che circondano la Piazza; indi
Virginia, *Valeria*, e *Numitorio*, donne, e
 parenti: finalmente *Appio*, e *Littori* con
 la sedia *Curule*, *Claudio*, e suoi seguaci.

Virg. (Cara figlia, oh qual istante!) (*da se.*)

Ic. (Qual momento! amata sposa.)

Vir. (Ah! d' un Padre....)

Ic. (Ah! d' un amante....)

a 2. (Freme a un punto, e geme il cor.)

Ic. (Dei!.. *Virginio*.. io non m'inganno...)
 (*nel voltarsi vede Virginio, e lo riconosce.*)

Virg. Taci, amico. ...

Ic. Oh qual contento!
 (*si abbracciano.*)

a 2. Nell' orror di tanto affanno

Che sei Sposo a te rammento:
 Padre

Sia comun la nostra sorte,

Se comune è il nostro amor. (*si ri-
 tirano, e si confondono tra la folla del Popolo.*)

Virg. Sommo Giove, a far che un' alma

Sia più forte, o più tranquilla

Basta solo una scintilla

Del tuo foco animator.

Pop. No, servil non è quell' alma:
Claudio è un vile, un mentitor.

App. Qual tumulto? Astrea qui regna:
(*al popolo.*)

Qui da voi silenzio io spero:
Parla, o Claudio, e parla il vero,
O paventa il mio rigor. (*siede.*)
Pop. Val., e Num.

(È fallace il suo rigor.) (*sotto voce:*

Cla. Madre, che a me fu serva
A lei la vita diè (*accennando Virginia.*)

Virg. Un menzogner tu sei. (*a Claudio con impeto.*)

Cla. I testimonj osserva. (*ad Appio.*)

App. Chi può di voi l'attesti. (*ai testimonj.*)

Virg. Un sol non v'è fra questi,
Che non somigli a te (*a Claudio accennando i testimonj.*)

App. Insulti no, ma prove io ti dimando
De' tuoi Natali.

Virg. E quando
A lui, german della mia cara Madre,
(*accennando Numitorio.*)

Fede prestar ti piacque?

App. E donde avviene,
Che il Padre tuo di comparir non osa.
(*con ischerno.*)

Virg. Tu lo saprai. (*con dignità in aria di rimprovero.*)

App. Ch'esser non voglia a parte
Del tuo rossor? Che del giudizio ei tema?

Vir. Figlia, io son teco. (*sorpresa universale.*)

Virg. Oh Ciel! (s'abbracciano.)

Ic. Miralo, e trema. (ad Appio, che attornito si leva in piedi.)

Virg. Icil. Vir. ed Appio a 4.

{ Quanti affetti uniti
 affanni
 Palpitar mi fanno il core!
 Aure alfin d'amica speme
 invan
 Io comincio respirar
 credei di

Vir. Che il suo sangue è sangue mio
 (accennando Virginia.)

Virg. Che il mio sangue a lui degg'io....
 (accennando Virginio.)

Tel palesa il nostro amor.

App. Se le leggi udir degg'io,
 Non mi scuote il vostro amor.

Ic. Meglio forse al brando mio
 (a Virginio, e Virginia minacciando Appio.)
 Cederà, che al vostro amor.

Cl. (Si nasconda il mio timor.)

App. Qual baldanza? (ad Icilio.)

Cl. I dritti miei,
 Appio, io chiedo.

Ic., e Vir. Un vil tu sei.

Pop. Claudio è un vile, un mentitor.

Virg. Ic. Vir. Val., e Num.

Si punisca il traditor.

App. Littori, olà....

Ic. Vir., e Num. Romani... (al popolo.)
 All'armi....

*Virg., e Val.*Ah! no , fermate
(*frapponendosi.*)*App.* Io punirò gli insani.
All' armi.....*Virg., e Val.* Oh Dio!*Tutti a riserva di Virg., e Val.* Tremate.
(*gli uni agli altri in atto d'azzuffarsi.*)*Virg., e Val.*

Ah! ch' io veggio in ogni petto

Respirar vendetta , e morte:

Cessi omai l' avversa sorte,

Abbia fine il suo rigor.

Gli altri , e popolo.

Ah! ch' io sento in questo petto

Respirar vendetta , e morte:

Frema pur l' avversa sorte,

Non vacilla il mio valor.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA I.

Strada come nell' Atto Primo.

Coro di Popolo, indi Numitorio, poi Claudio

Popolo.

Dunque, Virginia ancor
 Sul Foro tornerà?
 Ma in faccia al mentitor,
 Che la richiede,
 In noi lo stesso amor,
 In noi ritroverà
 L'istessa fede. (*Il Popolo si va
 lentamente ritirando.*)

Num. Grazie, pietosi Dei; quella, che ascolto,
 (*avendo udito l'ultime parole del Coro.*)
 Propizia voce popolar mi accenna,
 Che di Virginia il pianto

Giunse a placarvi: il suo trionfo è certo:
Grazie, pietosi Dei.

Cla. Qual nuovo in fronte
Piacer ti brilla, o Numitorio? Ignoto
È forse a te, che vinti
Fuggono i nostri, e che il nemico altero
Sovrasta omai?

Num. Stelle! Che dici? (*Numitorio rimane
immobile, e pensoso.*)

Cla. Il vero.
(Attonito restò, credulo anch'esso
All'annunzio fatal, che ad arte io fiosi,
Onde lo sposo di Virginia, e il Padre
Allontanar da queste mura. I folli
Si recheranno ad onta
Qualunque indugio: io già gli scorgo accesi
D'onor, di sdegno.) (*parte*)

Num. Ah! giusto Ciel, che intesi! (*egualmente*)

SCENA II.

*Virginia, Icilio, Virginio, e Donne
seguaci di Virginia.*

Virg. Padre... Sposo... ah!, che a questa
Dolorosa partenza io posso appena
Gli accenti articular.

Ic. Coraggio, o cara:
Sai che ci sprona al campo
Il periglio comun.

Vir. Deboli affetti
Della Patria il destino,
Figlia, non soffre.

- Virg.* Oh Dio!
 Di te più degno
 Ritornereò.
- Virg.* Ritornerei? Ma intanto
 Sola io qui resto.
- Virg.* È teco,
 E ti basti, o Virginia, il nostro nome:
 Non paventar.
- Virg.* Ch'io non paventi? e come?
- Vir.* Qual debolezza?
- Virg.* (Io non resisto.)
- Vir.* (Io l'alma
 Gelar mi sento.)
- Virg.* Ove m'ascondo? Ah! Padre,
 Io temo i sguardi tuoi: deh! volgi altrove,
 Per non farmi arrossir, l'austere ciglia.
- Vir.* Che? tu piangi, o Virginia? e sei mia figlia?
- Virg.* Sposa d'Icilio, e piangi?
- Virg.* Ebben; sia questo
 L'ultimo pianto, e la natia risorga
 Costanza in me.
- Vir.* Qual ti lasciai, sul campo
 Rammenterò.
- Virg.* Del tuo dolor l' imago
 Fatal sarebbe al mio valor primiero.
- Virg.* Ch'io v'involi alla Patria? Ah! non fia vero.
 Roma, che a tutti è madre,
 Prove d'amor vi chiede:
 Vittime ostili, e prede
 Offrite a lei per me.
- Icil., e Vir.* Roma, che a tutti è madre,
 Prove d'amor mi diede:

A T T O

Gli affetti miei, la fede (*a Virg*)
Fra lei divido, e te.

a 3.

De' teneri affetti
Trionfi la gloria:
Più dolce vittoria
Di questa non v'è

Vir. Figlia...

Icil.

Sposa...

a 2.

Addio...

a 3.

Ti
Vi lascio

Ma il mio cor con te
voi sarà.

a 3. Icil., e Vir.

Dei di Roma ah! voi temprate
Il rigor de' giorni suoi:

Nella Sposa affido a voi
Figlia

Ogni mia felicità.

Virg.

Dei di Roma, ah! voi serbate

A quest' alma i pegni suoi:

Solo in essi affido a voi

Ogni mia felicità. (*partono, Virgini*
col seguito per una parte; Icilic
e Virginio per l'altra)

SCENA III.

Valeria con seguito, e Claudio.

Cla. Ove ti affretti?

Val. Ove mi chiama il sacro

- 1 Dover dell' amistà.
- a. Breve a Virginia
Sarà conforto l' amistà , che vanti.
- al. E perchè?
- a. Perchè omai serva qual nacque ,
Ritournerà. Del popolar tumulto ,
Del sospeso giudizio Appio irritato ,
E irritato a ragion , vuol , che si ceda
Senz' altre prove a me Virginia.
- al. Indarno
Ei lo vuol , tu lo speri.
- a. Anzi sicuro
Ne sono , e lieto.
- al. Io giuro ,
Che lieto il cor non hai.
- a. Presso alla meta
De' giusti voti miei. . . .
- al. Non v' è malvagio
Fortunato così , che nel sereno
Di sua felicità non vegga il nembo
Serbato ai falli , e il barbaro non senta
Rimorso vincitor , che lo tormenta.
Piacer non v' è sincero
Dalla virtù diviso:
È sempre menzognero
De' rei sul ciglio il riso :
Dove le colpe albergano
Tranquillo il cor non è.
S' è ver , ch' eterna guerra
Fanno i rimorsi all' empio ,
Io non conosco in terra
Più misero di te. (parte)
- . Dai labbri di costei tutto fra poco
Saprà Virginia ; e il minacciato forse

Servaggio inevitabile, e vicino
 La renderà men rigida alle offerte
 Del Decemviro amante, ond'io mercede
 Ne avrò da lui, quanta il dover ne chiedo
 (part

SCENA IV.

Interno delle mura di Roma con porta praticabile, che mette fuori della Città.

Coro di Popolo, e Virginio, indi Icilio con seguito, poi Appio, e Guardie.

Pop. Brilla il favor di Romolo (a Virg)
 Sulla tua fronte impresso:
 Sin dove gli Astri splendono
 Solleverai te stesso:
 Sacro sarai de' Posterì
 Al guardo ammirator.

Vir. Quanto grato io vi sia, dall'opre istesse
 Conoscerete.

Icil. A debellar gli alteri
 Roma imparò dal nascer suo. Fortuna
 Mancar ci può; ma la romulea spada
 Alle vendette rapida, e tremenda
 Dell'ingrata fortuna i falli emenda.

Dell'inimico orgoglio, (ai guerrieri suoi seguaci.

Prodi compagni, io fremo:
 L'onor del Campidoglio
 A voi si affida, e a me.

Pop. Tutti , se vuoi , verremo

A trionfar con te.

Icil. Voi no: se i nostri voti
Troncasse mai Fato crudel , non tema ,
Restate al Patrio suol difesa estrema.

App. Che più si tarda? Io del nemico a fronte
Già vi credea. (*a Virginio , ed a Icilio.*)

Vir. Non è mai tardo all' armi
Chi palpar non sa.

Icil. Serba a te stesso (*ad Appio.*)

I rimproveri tuoi. Come i più giusti,
I più teneri affetti
Sacrifici alla Patria un' alma forte ,
Impara , e taci. O morte (*a' suoi seguaci.*)
Oggi , o Vittoria i nostri giorni onori,
Intrepidi seguaci; e in voi frattanto

(*al Popolo.*)

Lascio a colei, ch'ebbe il mio core in pegno
Il più costante , il più fedel sostegno.

So , che vi bolle in petto (*a' suoi
seguaci.*)

Il patrio amor guerriero:

So , che il nemico altero

Dovrà di noi tremar.

Mentre la bella io lascio

Parte di me più cara, (*ad Appio:*)

I molli affetti impara

Tu stesso a moderar.

Se cadessi , amici , ah! voi

(*al popolo.*)

Sì, voi dite al mio tesor ,

Ch' io fra l' ombre degli Eroi

Serberò l' antico ardor.

Coro A te stesso, a Roma, e a noi
 Ti conservi il tuo valor. (*parte,*
e seco lui Virginio col seguito: il Popolo
gli accompagna fuori della porta.

SCENA V.

Appio, e Guardie, indi Claudio.

App. Va pur, non tornerai: tutti cadrete,
 Nè per man del nemico: altri lo creda;
 E ciò mi giova, anzi lo voglio. Avaro
 Non vi sarò, nè di mentito pianto,
 Nè di pompe funebri. Or di Virginia
 Si tenti il cor. Troppo io l'adoro, e troppo
 Il popolo l'ammira.

Cla. Appio, gli agguati
 Son già disposti, e in guisa tal, che sembri
 La domestica frode ostile assalto.

App. Quanto ti deggio!

Cla. A quell'immensa strage
 Nessuno avanzerà, che il tradimento
 Alla dolente Vergine discopra.

App. Ad essa io volo; avrai mercè dell'opra.
 (*parte col seguito.*)

SCENA VI.

Claudio solo.

Quale a me si prepara
 Avvenir lusinghiero! eppure ad onta
 Di sì belle speranze,

Se interrogo il mio core, ei mi risponde,
 Che tranquillo non è. Valeria forse
 Mal non si appose al ver. Caro mi costa
 D' Appio il favor : ma tutto
 Si sacrifichi a lui. Segnai già tante
 Sul cammin dei misfatti orme profonde,
 Che deviarne adesso
 Io non potrei senza tradir me stesso.

(parte.)

SCENA VII.

Orti pensili in casa di Virginio.

Virginia, e Donne, indi Appio.

Virg. Sia pentimento, od arte, (*alle Donne.*
 Che il guidi a me, l'ascolterò. Sovente
 Lice a chi ha senno, e giova
 L'avvicinar gli scellerati. Ei viene:

(osservando.)

Ritiratevi. Oh come (*le Donne si ritirano.*
 Freme il mio cor, mentre costui si avvanza!

App. Non so dir, se speranza
 Di placar l'ire tue, se del tuo stato
 Pietà mi guidi innanzi a te.

Virg. Proteggi
 Claudio, e vanti pietà? serva, e tranquilla
 In un punto mi vuoi?

App. Pietade, e pace
 Offro, e domando; e s'io sarò felice
 Tu libera sarai.

Virg. T'inganni.

App. Ah! se non hai
Un cor di tigre.... (con trasporto.

Virg. Appio, non più: rispetta
Gli affetti miei, la mia giurata fede,
I costumi, le leggi....

App. Ombre son queste, (con forza.
Che l'amor mio tutte disperde. Io t'amo,
Io voglio, io posso....

Virg. E puoi veler l'ingiusto?

App. Colpa è l'amarti?

Virg. E il non amarti è colpa?

App. È sconoscenza, è crudeltà.

Virg. Ben io
Dovrei dirti spietato allor, che a forza
Pretendi amor.

App. Se tanti vezzi, e tanti
Il Ciel ti diè, se il genio mio divenne
Fatal necessità, di me lagnarti,
Cara, non puoi.

Virg. Cambia linguaggio, o parti.

App. Nel condannar chi t'ama
Troppo tu sei tiranna:
Condanna oh Dio! condanna
La rara tua beltà.

Virg. Troppo tu sei crudele
Nel domandarmi amore:
Già sai, che del mio core
Perdei la libertà.

App. Scordati il primo oggetto.

Virg. Cangia tu pur d'affetto.

App. Al mio dolor t'arrendi.

Virg. Ti muova il mio tormento.

App. Troppo da me pretendi.

Virg. Troppo tu vuoi da me.
App. Dunque.....
Virg. Ho deciso.
App. E brami?....
Virg. Serbar l' antica fe.
App. Donna vil! vedrai chi sono:
 Si converta in odio amor.
Virg. Lode al Ciel! contenta io sono:
 L' odio io voglio , e non l'amor.
App. Va , non ti curo.
Virg. Va , ti disprezzo.
App. Vendetta io giuro.
Virg. Non mi sgomento:
 Altro non sento ,
 Che il mio furor. (*partono*
per lati opposti.)

SCENA VIII.

Valeria , indi Numitorio.

Val. Giusto Ciel! che sarà? tutte sul ciglio
 Appio le furie avea. Non è straniero
 A quell' anima rea qualunque eccesso ;
 E potrebbe chi sa
Num. Valeria , udisti ? (*affannoso.*
 Menzognera si crede ,
 E con maligno fia sparsa la fama
 Delle perdite nostre ; e voglia il Cielo ,
 Che a Virginia non costi e sposo , e Padre!
Val. Inorridir mi fai.
Num. Siccio io rammento
 Trucidato così. (*si ode rumore.*

Val. Qual mai si ascolta
Strepito d'armi, e di confuse grida?

Num. Addio, Valeria: io lascio
Della nipote a te la cura e in traccia
Volo del Padre suo: che tosto ei rieda,
Necessario si rende. (*in atto di partire.*)

Val. E s'ella mai (*trattenendolo.*)
Fra le Vestali Vergini volesse,
Come già meditò, contro la forza
Cercarsi asilo, e l'età sua ridente
Coprir d'eterno impenetrabil velo,
Che far dovrò?

Num. Quel, che t'ispira il Cielo.
(*partono in fretta per lati opposti.*)

SCENA IX.

Claudio inquieto con seguito.

Clau. Ove mai si celò? qual frutto io colgo
(*a' suoi seguaci.*)

Nel disperso da noi popolo insano?
Se, già trascorsa invano
L'abborrita magion, più non mi resta,
Che deluso partir? Chi fu l'audace,
Che sottrasse Virginia ai sguardi miei?
Io rapita l'avrei — d'innanzi ad Appio
Condotta io stesso. Avverse stelle! oh quanto
Scemò senza costei dell'opra il vanto!

Quel cacciator, che insegue
La già ferita belva,
Corre di selva in selva,
Nasca, tramonti il dì.

Freme , sospira , e palpita ,
 Gli occhì volgendo in giro :
 Fremo così , sospiro ,
 Palpito anch'io così.

(parte col seguito.

SCENA X.

Piazza , e grand' atrio praticabile di prospetto ,
 per cui si passa al Tempio della Dea Vesta
 sulle sponde del Tevere.

*Virginia dolente : Valeria , e le altre donne , e
 i parenti , che l' accompagnano colle lagrime
 agli occhi.*

Virg. O Dea , consacro a te .
 Che pura sei ,
 I casti affetti miei ,
 La fresca età .
 A tutti i Dei pietà ,
 Ma invan , cercai :
 Per me pietà non v' è ,
 Se tu non l' hai .

Qual passo ! Addio ... Sovvienti ... ah !
 nò , col pianto (*a Valeria che piange.*
 Non cimentar , Valeria ,
 Il mio tenero cor .

Val. Non vuoi , ch' io pianga ,
 E mi lasci così ? Che mai *Virginio* ,
Icilio , che mai dirà ?

Virg. Diran , ch' io seppi

(*interrotta dal dolore.*

Diran misera me ! ... qual d' ogni lato

(*agitata.*

Si presenta a' miei sguardi

Armato stuol ? si voli al Tempio.

(*incamminandosi.*

SCENA XI.

*Claudio , Guardie , che circondano il Tempio
e la Piazza , e dette.*

Clau. È tardi.

(*opponendosi.*

Virg. Tardi ? Chi può vietarlo ?

Clau. Io.

Virg. Scellerato !

Val. (*Ella si perde.*)

Clau. Olà , custodi ; a forza

Dai supposti parenti , e dagli amici
Dividete la schiava.

(*alcune guardie si avvicinano a Virginia.*

Virg. E puoi nè temi ,

Che il suol s' apra al tuo piè ?

(*feroce a Claudio.*

Val. Deh ! Claudio

Clau. Invano.

Virg. E un cor , che sia Romano

Fra voi non v' è ? cotanto

La patria mia degenerò ! ... Valeria ,

Separarsi convien ... Bambina ancora

Tu mi amasti , io t' amai rapida scorse

Per noi l' età ; che agli infelici solo

E pigro il tempo.

Val. Oh duolo!

Virg. Oh rimembranze! .. io t' abbandono oh quanto

Costano adesso al tuo bel core, e al mio
Que'dolci tempi! ... ah! non resisto ... addio.

Io da te credei, che morte

Sol mi avesse a separar.

Nell' orror della mia sorte

Già comincio a vacillar.

Qual istante, o mia diletta! *(piangendo.*

Clau.eCoro. Che? tu piangi? .. olà, ti affretta.

Virg. Ah! da voi, se cuore avete,
Non richiede il pianto mio,
Che un amplesso un solo addio
Allo sposo, e al genitor.

Cl.eCoro. Appio il vieta.

Virg. Il vieta? Oh Dio!

Troppo eccede il suo rigor.

Claud.eCoro. Meritasti il suo rigor.

Virg. Per pietà

Clau.eCoro. Non v'è pietà.

Virg. Vantate pure, o barbari,
Vantate un cor di gelo:
Basta, che me dolente
Oda pietoso il Cielo:
D'un'anima innocente
Più bel piacer non v'è.
Cedo alla forza: avranno
Cura gli Dei di me.

Claud. { Ozio gli Dei non hanno
e { Per consacrarlo a te.
Coro. }

(Partono Virg. e Claud; e le guardie.

SCENA XII.

Valeria, donne, e parenti, ed amici di Virginia: indi Numitorio sommamente agitato: Coro popolare, e fragor d'armi di dentro: Littori, e guardie, che fuggono in disordine. Appio fuggitivo senza seguito: Virgino fra pochi amici, che gli impediscono di darsi la morte, e lo conducono altrove: Iclio col brando nudo, e imbrattato di sangue: finalmente popolo armato, che compare in somma confusione, e ripete il Coro: ciascuno a suo tempo.

*Val. Virginia ... ohimè!... se l'infelice io seguo,
 (in atto di seguitarla.
 Si aggrava il suo dolor... che far poss'io
 Femmina imbelle?... i scellerati ancora
 La strapperan da queste braccia. In tempo
 Fosse almen giunto Numitorio al Padre!...
 Ritornasse lo sposo!.. il Ciel propizio...
 Vane lusinghe!... odo rumor... sì è desso...
 Ma squallido ... che fia?... dimmi
 (andando incontro a Numitorio.*

*Num. Virginia
 Più non esiste.*

Val. Ah! che mi narri?

Num. il Padre

*Avvertito da me tutti precorse
 I suoi compagni alla Città: le Furie
 Al fianco avea: veder la figlia; il varco
 Fra la stupida plebe, e fra i custodi*

Aprirsi a lei : l' acciario
 Immergerle nel sen , gridando = *mori*
Libera , e figlia mia = non fu , Valeria ,
 Che un punto solo.

Val. Ed essa ?....

Num. Lieta spirò fra le paterne braccia.

A quel colpo improvviso
 Si scosse il volgo , e inferoci : trafitto
 Per man d' Icilio io stesso
 Vidi Claudio cader.

Val. Tardi l' indegno

Di tante colpe il fio pagò.

Num. Sicuro

Appio non è fra suoi custodi : un nembo
 D' armi gli freme , e romoreggia intorno.

Val. Oh Virginia infelice ! oh Patria ! oh giorno ,
 (*partono in disordine.*

Coro di dentro.

D' una Vergine innocente
 Chiede il sangue al Ciel vendetta :
 Come rapido torrente ,
 Altro sangue scorrerà.

App. Ove fuggo ?... ahi ! me infelice !...

Qual m' insegue Erinni ultrice ?...

Scorgo ancor quel bianco velo

Quella vittima , che langue

Trema il suol s' oscura il Cielo

Ho sugli occhi ognor quel sangue ...

Ah ! che ovunque io mi nasconda ,

Mi circonda — il mio tormento

Quanto io sento — è suon di morte ...

Quanto io veggio è tutt' orror.

(*fuggendo precipitosamente.*

- Vir.* Fui Romano; or Padre io sono:
Deh! quel ferro a me rendete:
Là sul margine di Lete
L'ombra cara io seguirò.
(vien condotto via dagli amici.)
- Icil.* Ombra cara, il brando mio
Lordo è già di sangue impuro;
Mille vittime, lo giuro,
Vo' svenarti, e poi morirò
(parte inseguendo alcuni fuggitivi.)
- Pop.* D' uua Vergine innocente
(comparendo sulla scena.)
Chiede il sangue al Ciel vendetta:
Come rapido torrente,
Altro sangue scorrerà.

Fine del Dramma.

NOTA DELLE FESTE DA BALLO

DA FARSI

AL R.^o TEATRO DELLA SCALA

nel Carnevale 1812.

GENNAJO.

- 19 Domenica dopo l' Opera.
- 23 Mercoledì dopo l' Opera.
- 26 Domenica dopo l' Opera.
- 28 Martedì dopo l' Opera.

FEBBRAJO.

- 2 Domenica dopo l' Opera.
- 4 Martedì dopo l' Opera.
- 7 Venerdì a mezza notte.
- 9 Domenica dopo l' Opera.
- 11 Martedì dopo l' Opera.
- 12 Mercoledì dopo l' Opera.
- 14 Venerdì dopo l' Opera.
- 15 Sabato dopo l' Opera.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

THE SECOND VOLUME

CONTAINING

THE HISTORY OF THE

REIGN OF CHARLES THE FIRST

FROM THE DEPARTURE OF

CHARLES THE FIRST

FROM ENGLAND TO HIS

RETURN TO ENGLAND

IN THE YEAR 1645

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

THE SECOND VOLUME

CONTAINING

